

NOTA AGGIUNTIVA ALL'ARTICOLO:
 “ LA SIMULTANEITÀ SECONDO EINSTEIN ,, ECC.

Dopo la correzione delle bozze del mio articolo pubblicato nel fascicolo di gennaio-febbraio di questa Rivista, venni a conoscenza di un recentissimo lavoro sperimentale compiuto nell'Istituto Radiologico di Heidelberg, il qual lavoro, se non modifica in nulla le conclusioni dell'articolo stesso, rende necessaria una breve aggiunta a quanto ho già esposto circa le interpretazioni dell'esperienza di M. e M. diverse da quella einsteiniana. Ho osservato a tal proposito che, non essendo in detta esperienza la sorgente di luce extra-terrestre, restava insoluta la questione se la velocità di propagazione della luce si somma con quella della sorgente, come vorrebbe l'ipotesi balistica, oppure no. Orbene, nelle esperienze fatte ad Heidelberg da *R. Tomaschek* (Ann. d. Phys., Serie IV, vol. 74, pag. 105, annata 1924) vennero usate delle sorgenti extra-terrestri, quali il sole, la luna, il pianeta Giove e due stelle, e venne confrontata la velocità di propagazione della luce proveniente da dette sorgenti con quella di una sorgente terrestre di paragone. Non venne riscontrata nessuna differenza, ma il Tomaschek interpreta questo risultato negativo non come una conferma del principio della costanza della velocità della luce, quale è inteso da Einstein, ma sibbene come una conferma dell'ipotesi di *Lenard* della esistenza di due sorta di eteri, cioè di un etere universale, assolutamente immobile (detto dal Lenard: *Uräther*) e di un'altro etere legato alla materia e trascinato completamente da questa, come un'atmosfera.

Questa ipotesi — per quanto non corredata per ora da un numero di fatti sufficiente per essere accettata a preferenza delle altre — dimostra se non altro che possono essere molteplici le interpretazioni della famosa esperienza, e ciò è proprio quanto io intendeva di far rilevare. Si noti, anzi, che l'ipotesi di *Lenard* sarebbe essenzialmente antirelativista, cioè contraria anche al 1° postulato, in quanto che suppone un etere assolutamente immobile. Quanto poi alle esperienze di *Tomaschek* non sarà superfluo far notare che esse non valgono a risolvere la questione prospettata dalla teoria balistica, cioè dell'influenza del moto della sorgente sulla velocità di propagazione della luce emessa, giacchè i raggi provenienti dalle nominate sorgenti extra-terrestri subivano una riflessione sopra uno specchio prima di essere sottoposti ad esperimento, onde entra in campo la questione, tutt'altro che risolta, dell'influenza che può avere uno specchio in movimento sulla velocità delle onde riflesse.

In conclusione il risultato delle nuove esperienze fatte con luci extra-terrestri se da un lato non contraddice ai postulati di Einstein, non ne costituisce nemmeno una prova a favore, in quanto che esso può venire interpretato, partendo da ipotesi antirelativiste, come quella di *Lenard*. Era però opportuno farne almeno un cenno per prevenire ogni equivoco circa il suo valore probativo.

Dott. PAOLO ROSSI